

LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA.

"Amena quanto si possa dire si è la posizione di questa Chiesa, poichè dalla collina su cui si estolle, domina da tre parti il sottoposto Lago Maggiore, cioè da mattina, mezzo giorno e sera, e solo da ponente guarda verso il paese."
don Giuseppe Antonio Bellotti - 1845.

I secoli non ci hanno tramandato nessuna notizia sulla primitiva erezione della chiesa. L'esaugurazione e il luogo preminente da essa occupato ci riportano a vaghe reminiscenze longobarde: probabilmente posto di segnalazione tra l'alto Vergante, Arona e la sponda lombarda del lago, sulla direttrice che conduceva a Castelseprio.

Attorno alla torre, su cui veniva acceso il fuoco per le comunicazioni, i militari costruirono una piccola cappella e, nelle immediate vicinanze, le loro casupole. Un insediamento, fornito di una notevole sorgente unica nella zona, esiste da tempo immemorabile proprio sotto la rupe dove sorge la chiesa.

Mentre del "loci Dagnenti" si ha notizia sin dal 1159, le prime notizie certe della chiesa risalgono ai tempi di San Carlo. In una sua visita pastorale del 1567 (allora Dagnente dipendeva da Meina, Pieve di Angera e Diocesi di Milano), viene descritta in uno stato miserando: altare di sasso troppo piccolo, soffitto e pavimento dissestati, paramenti e suppellettili sacre mancanti o rovinati, una sola campana sul campanile. In quei tempi non vi era un sacerdote residente, il parroco di Meina saliva, ogni tre settimane, per celebrarvi la Santa Messa, ricevendone in cambio le primizie dai fedeli.

Altre visite, nel 1612 e 1619 continuano a descrivere l'edificio in condizioni penose. Ciò non toglie che gli abitanti perorino la causa per erigersi in Parrocchia indipendente, cosa che avvenne il 23 ottobre 1620. Alcuni di loro presentarono tale richiesta al card. Federigo Borromeo, in visita ad Angera, che acconsentì a patto che la chiesa fosse riparata, si provvedesse al mantenimento del curato e lo si dotasse di conveniente abitazione. I dagnentesi accettarono interamente le condizioni del presule e due anni più tardi, il 12 novembre 1622, fu firmato l'agognato decreto.

Tra il 1715 ed il 1719 fu ampliata l'antica cappella grazie ai lasciti di alcuni benefattori e al lavoro gratuito con cui si impegnarono i fedeli.

Si accedeva alla chiesa, come è testimoniato da un documento del 1820, per ben ventisei scalini; ai lati della navata centrale vi erano due cappelle: quella di destra dedicata alla Madonna del Carmine e quella di sinistra a San Giovanni Battista, l'Altare Maggiore era in legno sormontato da una pala raffigurante San Giovanni Battista, San Carlo e due sante (attribuita al Cerano), sotto a questo un'altra piccola tela raffigurava l'Addolorata. *"Dalla parte dell'Epistola - cita il documento - vi è un uscio che immette nel campanile"*. Vi si trovavano due campane, di cui una rotta, ed un orologio di ferro.

Negli anni 1814-15 si ampliò nuovamente il tempio, sfondando la parete posteriore si costruì il coro ligneo e si pose nella sua sede l'attuale altar maggiore proveniente dal Monastero della Visitazione di Arona.

Nel 1817 si rettificarono i confini tra le diocesi di Milano e quella di Novara:

Dagnente, con le altre parrocchie della sponda piemontese del lago, entrò a far parte di quest'ultima sostituendo il rito Ambrosiano con quello Romano. Nella prima metà dell'ottocento vi fu un notevole incremento demografico che rese insufficiente la capienza della chiesa.

Si decise quindi di ampliarla. Nel 1840, su disegno dell'ingegner Agnelli, si appaltarono i lavori che prevedevano, oltre l'ampliamento delle navate, anche la costruzione di una nuova volta. L'opera era quasi giunta al termine quando: *"l'improvvisa straordinaria intemperia del Gennaio 1845 precipitò e distrusse in un istante ciò che in parecchi mesi erasi edificato con tanta fatica e dispendio"*: il vecchio campanile, cadendo sulla chiesa, provocò l'immane disastro.

Nonostante ciò si portarono a compimento i lavori intrapresi: fu eretto il campanile nell'attuale posizione e si aggiunse il portico, sempre su disegno dell'ingegner Agnelli. Nel 1881 fu costruito, dai fratelli Scolari di Bolzano Novarese, il nuovo organo. Il bel piazzale antistante alla chiesa risale agli anni 1917- 1918.

Nei primi anni '30 il pittore Luigi Morgari alla bella età di 75 anni (morirà nel 1935), affresca l'interno del sacro edificio così come oggi ci appare.

Il 26 giugno 1960 un fortunale si abbatteva sul tratto di lago tra Arona e Stresa causando ingentissimi danni: in particolare il cedimento del muro di sostegno posteriore del terrapieno con le cappelle della Via Crucis, costruite nel 1839 e purtroppo distrutte per sempre!

Ancora nel marzo del 1965 una nuova bufera fece crollare la cuspide metallica del campanile, sostituita con l'attuale in muratura.

Negli anni ottanta va ricordata la costruzione dell'altare e dell'ambone utilizzando i magnifici intarsi del vecchio pulpito.

Nel 1990 è stato rifatto completamente l'impianto di amplificazione. Nella primavera del 1991, il restauro la tinteggiatura del portico. Infine nel 2005 vennero rifatti gli impianti di illuminazione e riscaldamento.

Nel cimitero accanto alla chiesa sorge l'imponente cenotafio a ricordo di Felice Cavallotti sepolto all'interno del camposanto.